



## **Lettera del Superiore Generale per la Solennità dell'Immacolata 8 Dicembre 2015**

L.J.C. et M.I.

Fratelli miei Oblati,

Buona Festa! Nella solennità della nostra Patrona, tutta la famiglia oblata si riunisce per esprimere il proprio amore a Maria Immacolata. Un titolo di Maria, particolarmente caro a Sant'Eugenio è Madre di Misericordia. Niente di più appropriato! Mentre la Chiesa apre l'Anno Santo della Misericordia, è più che giusto sottolineare questo accostamento! Chiediamo a Sant'Eugenio di farci gustare la gioia di sapere che il Padre delle misericordie è qui tra noi, nel più profondo del cuore del mondo, con la sua grazia e la sua salvezza, di fronte a una povertà sempre più crudele, a fratelli e sorelle scartati, sempre più numerosi, a una più urgente necessità di Vangelo. Nel celebrare la bellezza e la sorprendente misericordia di Dio nell'Immacolata Concezione di Maria, rinnoviamo la fede nello Spirito, sempre all'opera nella nostra vita e nel mondo, nel manifestare l'amore misericordioso di Dio di generazione in generazione.

Da due anni, con il Triennio oblato, abbiamo iniziato un pellegrinaggio, cercando di rispondere alla grazia di Dio che trasforma le nostre vite. Entriamo nel terzo anno, confidando pienamente nello Spirito Santo che opera in noi molto più di quanto possiamo immaginare (Ef. 3, 20). La conversione non è il risultato di programmi o esercizi, ma è frutto del movimento disarmante dello Spirito nella nostra vita, che trasforma ogni rilassatezza e tristezza in vita e luce. Nello Spirito Santo, preghiamo, vegliamo, in attesa del Paraclito che provocherà in noi la 'profonda conversione personale e comunitaria a Gesù Cristo', invocata dal Capitolo Generale del 2010.

Il terzo anno del Triennio, che coincide con l'Anno della Misericordia, prevede numerosi eventi per la Congregazione: il 25 gennaio, il Bicentenario della Fondazione come Missionari di Provenza; a marzo, il Congresso della Missione tra i Giovani; a luglio, due eventi: il Congresso di Pastorale Vocazionale e l'Incontro della Gioventù OMI, prima delle GMG, in Polonia, e, infine, dal 14 settembre al 12 ottobre, il 36° Capitolo Generale. Ci attende quindi un anno meraviglioso, ricco di eventi per Province, Missioni e Delegazioni, pregando uniti per il loro successo. Per favore, mandate tante notizie e foto a P. Shanil, all'Ufficio Comunicazioni, per rendere tutta la Congregazione partecipe delle vostre ricchezze.

Durante il primo anno del Triennio, abbiamo vissuto una dimensione che Sant'Eugenio pose alla base della fondazione missionaria: gli Oblati sono riuniti come fratelli in comunità apostoliche. Spesso descrive la vocazione a vivere in comunione con parole che evocano i più forti legami familiari, e spesso ricorda 'un cuore solo e un'anima sola' dei primi cristiani. È essenziale per il nostro carisma dedicarci sempre con gioia e generosità all'impegno di fare comunità. In occasione del grande Millennio, San Giovanni Paolo II chiamava la Chiesa "casa e scuola di comunione". Più di recente, aprendo l'Anno della Vita Consacrata, Papa Francesco ha ribadito che noi religiosi dobbiamo essere esperti in comunione'. Anche se una forte corrente ci spinge verso l'individualismo e l'attivismo, con profetica reazione, dobbiamo affermare che vivere la comunione

fraterna è missione essenziale per la vita oblata consacrata. Per l'intrinseco rapporto del voto di castità con la comunità apostolica, è proprio questo voto che abbiamo proposto per il primo anno del Triennio. Essere casto e celibe, in risposta a un invito speciale del Signore (C.14), rinnova la stima reciproca. Ci rendiamo conto che la castità vissuta in modo sano, ci ha notevolmente aiutato a sviluppare le ricchezze del cuore (C.16). Il voto di castità, consacrando tutta l'affettività, crea comunione fraterna e fa nascere rapporti significativi nelle comunità apostoliche, e ciò per tutta la vita.

L'anno scorso, secondo anno del Triennio, abbiamo approfondito il tema della formazione continua (CC 68-70): impegno di tutta una vita di discepoli, che fa crescere in noi, nel Signore, l'umano, il consacrato e il missionario. La formazione permanente è molto più che studiare per laurearsi. Si tratta di un impegno costante a diventare santi, come ci ricorda Eugenio de Mazenod, In questo secondo anno del Triennio, abbiamo anche rivisto la nostra vita, individuale e comunitaria, alla luce del voto di povertà (CC. 19-23). È essenziale che questo voto sia radicalmente assunto da ciascuno di noi, per testimoniare che il vero e unico tesoro è Gesù Cristo. Il voto di povertà ci spinge ad entrare in una comunione più profonda con Gesù e i poveri (C.20). Il ministero vissuto con i poveri, ci interpella sul modo di vivere la gratitudine, la semplicità, la gioia, la provvidenza, il lavoro ...Dobbiamo valutare il nostro stile di vita, constatando come materialismo e consumismo condizionino il dovere di una totale condivisione con i fratelli Oblati di tutto ciò che guadagniamo e riceviamo.

Il Triennio Oblato, quest'anno propone un tema appassionante per gli Oblati: la Missione (CC.1-10). Pregheremo e ci confronteremo sul modo di vivere il voto di obbedienza (CC. 24-28), imitando Gesù, il cui cibo era fare la volontà del Padre (Giov. 4,34). Dobbiamo costantemente lavorare per una comprensione sempre più matura dell'obbedienza. Discernimento e scambio sincero e fraterno ci aiuteranno; sapremo coinvolgere la comunità, partecipi della sua vita, in un atteggiamento di disponibilità, umiltà e fede. L'obbedienza è strettamente legata alla missione, grazie alla quale esprime il significato dell'oblazione. Mentre riflettiamo sulla missione, durante il terzo anno, un passo profetico del vangelo ne orienta la visuale: Luca 4,14-21:

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione.*

*Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.*

*Venne a Nazareth, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato,  
entrò nella sinagoga e si alzò a leggere.*

*Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:*

*Lo Spirito del Signore è sopra di me;  
per questo mi ha consacrato con l'unzione  
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,  
a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista;  
a rimettere in libertà gli oppressi,  
a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

*Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette.*

*Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro:  
"Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".*

In questo testo il Fondatore ha trovato l'ispirazione per la Congregazione. Il brano evangelico illumina il nostro discernimento sulla missione, nell'anno giubilare dei 200 anni. Personalmente, sento la forza dello Spirito Santo e la chiamata alla missione, ogni volta che lo si

proclama. Meditarlo, pregando in comunità, ci rinnova nell'oblazione missionaria. In questo commovente passo, Gesù proclama la sua missione, nell'unzione dello Spirito, mettendo i poveri al primo posto: viene inviato a portare la buona novella ai carcerati, ai ciechi e agli oppressi; inaugura un anno di grazia, rivelando il cuore del Padre delle misericordie per i più abbandonati. La vocazione di sant'Eugenio, come chiamata a un cammino di conversione, segnato dalla significativa esperienza davanti al Crocifisso, è un'eco fedele della missione di Gesù, annunciata nella sinagoga di Nazareth.

Il terzo anno del Triennio ci invita a rivalutare la fedeltà al carisma di Eugenio de Mazenod e, in definitiva, la fedeltà alla missione di Gesù. Tutte le Unità della Congregazione sono chiamate a rivedere la pratica missionaria alla luce delle Scritture e delle CC & RR. I recenti documenti di Papa Francesco *Evangelii Gaudium* e *Laudato Si'* danno una forte spinta alla nostra vocazione missionaria. Questi testi confermano il carisma oblato, illuminano il discernimento sulla missione e suscitano tra noi un nuovo slancio missionario. Alcune Unità Oblate hanno già avviato un processo di coraggioso discernimento sulla missione e hanno preso impegnative decisioni per favorire la vitalità della vita oblata e la fedeltà al carisma. Le incoraggio e benedico nella loro ricerca di nuovi orizzonti. Ogni Unità, comunità missionaria, dovrebbe rivedere, sostenuta dalla preghiera, il proprio modo di partecipare alla missione della Trinità e discernere, alla luce del carisma, come è chiamata a essere testimone nel tempo presente. Invochiamo l'unzione dello Spirito affinché i nostri cuori siano liberi di lasciare ministeri certamente molto validi, per rispondere meglio, oggi, alle esigenze e alle sfide dell'evangelizzazione.

*Un cuore nuovo, uno spirito nuovo, una nuova missione*, ecco il movimento su cui abbiamo invocato la grazia di Dio. Il Capitolo generale del 2010 ci ha chiamato a una nuova visione missionaria, caratterizzata dall'audacia mazenodiana e dal coraggio di lasciare i soliti modi di fare, certe comodità, l'inerzia mortale, per abbracciare non solo opere o ministeri diversi, ma un nuovo modo di essere missionari, impegnati con Cristo. La domanda basilare è: "Che tipo di missionari siamo"? La risposta non è solo *in ciò* che facciamo, ma *chi* siamo come discepoli di Gesù, e *come* viviamo l'oblazione. Siamo chiamati a integrare in modo reciprocamente proficuo i valori della consacrazione e l'impegno per la missione.

L'invito alla conversione, sotto la guida dello Spirito, fa nascere tra noi nuovi segni di vita. Lo Spirito ci porta a scoprire l'unità sacra e profetica tra testimonianza di vita e evangelizzazione. L'invito a una profonda conversione a Gesù Cristo ci fa superare l'opposizione distruttiva tra vita e lavoro, tra l'essere e il fare, per guidarci verso una spiritualità che integri profondamente missione e consacrazione religiosa. Non possiamo più accontentarci di subordinare il valore della vita consacrata - i voti, la vita di fede e la comunità apostolica - alle incessanti attività che chiamiamo con una certa leggerezza missione.

La missione è un prezioso dono della Trinità che ci invita e ci attira a partecipare all'infinito dono di Sè, che salva, ama, rende bella tutta la creazione. La Missione non ci appartiene quasi fosse nostra proprietà. Come missionari, dobbiamo coltivare una stima profonda e rispetto per l'invito a collaborare nell'opera di salvezza. La partecipazione alla missione della Trinità richiede la partecipazione della comunità e un impegno comune, al di là di ogni individualismo, e anche del semplice discernimento e della preghiera che apre riunioni dove si trattano i soliti temi, con discussioni puramente organizzative. Seguire appassionatamente Gesù, vivendo i voti, è ben altro che una vita celibataria, ripiegata su se stessi, da buoni consumatori postmoderni. La consacrazione religiosa è elemento costitutivo del modo con cui partecipiamo alla missione di Dio.

Quando sappiamo integrare missione e consacrazione, la nostra vita è sostenuta dalla tensione creativa e dinamica tra l'azione missionaria di evangelizzazione e l'altra dimensione essenziale della vita, cioè il rapporto con la Trinità, di cui vogliamo fare la volontà, il rapporto con gli altri nella comunità apostolica, che ci umanizza e ci santifica, e la sequela profetica di Gesù, attraverso i voti. Queste dimensioni pienamente vissute sono sorgenti di abbondanti energie per il Regno, sorgenti di impegno fedele e di gioia. Mantenere viva nella vita questa tensione produce una maggiore efficacia evangelica e ci permette di testimoniare il carisma oblato, vicini ai poveri, zelanti e disponibili per le missioni difficili. Vivere più fedelmente i valori della consacrazione non diminuisce l'impegno per la missione. Al contrario: quanto più viviamo i voti, la vita di preghiera e di comunità, maggiori saranno anche l'oblazione apostolica, la consacrazione alla missione. Questa relazione la troviamo nella motivazione biblica del Giubileo oblato: Mt 5: 13-16:

*“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato?  
A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa.*

*Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”.*

La testimonianza della vita è sale e luce per il mondo e il bene che potremo fare non brillerà per nostra gloria e fama, ma attribuirà tutta la gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Sono sicuro che i contributi inviati per la condivisione di fede hanno guidato le riflessioni delle comunità, generando iniziative concrete di conversione. Infatti, molte Unità della Congregazione hanno raccomandato questi scambi tra Oblati sull'esperienza di Dio, cercando di esprimere la conversione con cambiamenti significativi nella vita di tutti i giorni. Chiedo ai Superiori Maggiori e locali, ai Direttori e animatori di incoraggiare tutti a partecipare a questo pellegrinaggio di condivisione in comunità, compiendo gesti di vera conversione personale e comunitaria. Condividere l'esperienza di Dio in comunità costituisce una solida base su cui costruire un'autentica vita comune. Ci permette di vivere nella pazienza e nel perdono; ci dà gioia e un cuore generoso per sostenerci a vicenda.

Lo Spirito ci penetra come olio fortificante. Dona un soffio di nuova vita alla Congregazione! Il Bicentenario Oblato e l'Anno della Misericordia ci offrono un kairos; sono visibili tra noi magnifici segni di nuova vita missionaria! Cogliamo l'occasione per rinnovare l'impegno ad essere missionari nelle missioni più difficili e critiche della Chiesa; abbiamo il coraggio di offrire la nostra vita incondizionatamente per l'evangelizzazione dei poveri e dei più abbandonati di oggi. Lasciamoci sradicare da quei comodi ministeri, che non richiedono né audacia missionaria né zelo per la missione di Dio! Il nostro cuore arda nel contemplare Gesù che riunisce attorno a Sè i discepoli per inviarli a due a due (non solo!), o i primi cristiani riuniti per spezzare insieme il pane, assistere i poveri e annunciare la Buona Novella, o lo stesso Eugenio de Mazenod, mentre chiama alcuni uomini coraggiosi a condividere vita e missione.

Nella celebrazione dei 2 secoli di vita, con immensa speranza, torniamo alle origini dell'Istituto. Non è nostalgia del passato, ma dimostrazione di forza e chiarezza per esprimere, con fedeltà creativa, il carisma tonificante dato alla Chiesa da S. Eugenio de Mazenod. La missione

consiste nell'essere veri cooperatori del Salvatore, che offrono tutta la grazia e la misericordiosa tenerezza di Dio, a cominciare dai poveri.

Nel celebrare la Festa del mistero della Misericordia della Santissima Trinità nella vita di Maria, desidero ricordare i numerosi e stretti collaboratori che in tutto il mondo condividono con noi il carisma di Sant'Eugenio: Oblati onorari, Associazione missionaria di Maria Immacolata, Associati Oblati, Amici di Sant'Eugenio, Famiglia Mazonodiana, membri di Istituti Secolari e Congregazioni religiose, laici, giovani, persone sposate o no, amici e famiglie ... Con quanta dedizione mettete a disposizione tempo, talenti, senza risparmiarvi, spinti solo dal desiderio di partecipare al carisma di Sant'Eugenio. Dando inizio al terzo anno del Triennio, in questa festa di Maria Immacolata, restiamo uniti nella grande famiglia Oblata. Avviciniamoci al Bicentenario della Congregazione, aspirando a una profonda conversione a Gesù Cristo. Grazie per il sostegno, l'amore e la vostra vita missionaria. Contiamo sulle vostre preghiere per noi. Auguro a tutti voi una gioiosa Festa.

Maria Immacolata, Madre di Misericordia, prega per noi!

P. Louis Lougen, OMI  
8 dicembre 2015